

Valerio che io non ho fatto mai parte della Commissione che elaborò il regolamento, e per conseguenza è inutile il regalo di bisticci, o non bisticci ch'egli vuol farmi. In quanto a me affermo e sostengo che quello della legge sui fabbricati è il miglior regolamento che si sia fatto in sei anni dall'amministrazione italiana. (*Rumori*) Circa la virtù regolamentare poi, è cosa che non mi appartiene, nè l'ho lodata mai; anzi fui primo a biasimarla in Parlamento. Si ricordi infine l'onorevole preopinante che i deputati napoletani si dolsero sempre dell'abuso dei regolamenti. I regolamenti invece sono stati lodati e sostenuti da altri...

VALERIO. Non certo da me.

DE CESARE. Quindi, ripeto, non spettano a me i regali che erroneamente manda al mio indirizzo l'onorevole Valerio.

TORRIGIANI. Tenero quant'altri mai dei preziosi momenti della Camera, e poichè l'onorevole Valerio ha esposto ampiamente le idee che io avrei men bene di lui recato innanzi alla Camera, io rinunzio alla parola con questa sola avvertenza, che i lamenti vivissimi mossi nella Lombardia si sono prodotti anche sulla destra del Po e nell'Emilia, pel modo con cui il regolamento alterò la legge sui fabbricati, e questo per una ragione assai semplice: che a nessuno potè tornar comportabile la ingiusta e condannevole duplicazione di imposta, che per quell'alterazione si è venuto a operare.

In questo stato di cose pare anche a me che il rimedio più efficace ad adottarsi stia nella proposta dell'onorevole Nervo. Con questa noi veniamo a metter fine a tutte le incertezze che il regolamento ha potuto far nascere. Nè io posso preoccuparmi dell'innovazione che noi introduciamo nella legge a proposito di una altra legge. La vera innovazione è frutto del regolamento, ed è questa innovazione che è d'uopo di eliminare. Prontissimo come sarei ad accettare uno spediente diverso, purchè ugualmente efficace, conchiudo le mie brevi parole, dichiarando che per ora mi sento inclinato ad appoggiare e approvare l'articolo quale fu emendato dall'onorevole Nervo.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Peluso.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo proposta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

SCIALOJA, ministro per le finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Perdoni, signor ministro; si darà prima lettura di un altro ordine del giorno che è stato inviato alla Presidenza, sottoscritto dagli onorevoli Salaris e Nervo.

« La Camera, considerando che la legge del 26 gennaio 1865 contiene la disposizione proposta dal deputato Nervo, e confidando che il ministro delle finanze provvederà acciò la imposta sui fabbricati venga riscossa in conformità di quella disposizione, passa all'ordine del giorno. »

SINEO. Mi unisco alla proposta degli onorevoli Salaris e Nervo.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Coloro che oppugnano l'interpretazione data dall'amministrazione finanziaria alla legge, partono dal dire che l'articolo della legge è chiaro ed evidente. Io so una cosa sola, o signori, che discutiamo da due giorni intorno all'intelligenza di quest'articolo (*Ilarità*), e questo basta per me a provare che non è poi tanto chiaro...

VALERIO. Sono in due soltanto a sostenerlo, il ministro e il deputato De Cesare. (*Risa d'approvazione*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Dunque due almeno dubitano che sia chiaro.

Quest'articolo di regolamento spinse l'onorevole Sineo a scagliare fulmini d'eloquenza contro i burocratici che, secondo lui, hanno in dispregio le sanzioni del Parlamento, cosa che io qui nego recisamente (*Rumori*), perchè se m'accorgessi per poco che i miei dipendenti avessero questo peccato, sarei io colpevole di non cacciarli subito dall'amministrazione. Dico poi all'onorevole Sineo che non poteva fare peggiore applicazione di quello che sia al caso presente, della manifestazione di questa sua opinione altamente erronea, poichè il regolamento in parola fu preparato e disteso da una Commissione, in cui entravano in numero considerevole i membri medesimi di questa Camera; e i membri di questa Camera che fecero parte di quella Commissione, qualora se ne eccettui l'onorevole Allievi, furono favorevoli all'articolo del regolamento come fu disteso, di modo che è per ciò solo a dubitarsi che la disposizione della legge sia di quell'evidenza che oggi si vanta debba avere.

Quanto poi ai membri dell'amministrazione, sappia l'onorevole Sineo, sappia la Camera, che sopra quattro funzionari che facevano parte di quella Commissione, due furono dissenzienti dall'ammettere l'articolo del regolamento; mentre sopra cinque altri individui, di cui quattro deputati, uno solo fu dissenziente e questi si fu il deputato Allievi. Ciò prova, o signori, che nelle nostre amministrazioni, non solamente i capi lasciano piena indipendenza all'opinione dei subalterni, ma i subalterni medesimi sanno dire francamente la opinione loro.

Trattasi adunque di un articolo di regolamento il quale è stato discusso in una numerosa Commissione di cui facevano parte membri del Parlamento, ed anche persone estranee al Parlamento ed alla amministrazione. Questo, ripeto, basta per disculpare l'amministrazione; basta per comprovare che non si tratta di una cosa per sè evidente. Bensì io ho detto fin da ieri che nella pratica si è scorto che vi sono degli inconvenienti, e che già l'attenzione del Governo si era rivolta a ricercare i modi per ripararli; questa stessa assicurazione ripeto oggi, e credo che altro non possa esser fatto in questa occasione, perciocchè si tratta